

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 199 del 19/8/2022

In questo numero:

Officina Gajaria in concerto per il Festival "Klezmer & dintorni"



*Concerto di Officina Gajaria per il Festival "Klezmer & Dintorni"
al Battiferro di Bologna
il 20 agosto*

Appennini in Circo 2022: Olè - I 4 elementi



*Appennini in Circo: Olè – i 4 elementi
a Vidiciatico
il 20 agosto*

Quale socialismo? Una riedizione del libro di Norberto Bobbio



*Quale socialismo?
di Norberto Bobbio
Editori Società Aperta*

Alex Britti a Bertinoro per EntroTerra



*Mojo Tour di Alex Britti
a Bertinoro
il 3 settembre*

Contro i borghi – Il Belpaese che dimentica i paesi



*Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi
di Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi
editore Donzelli*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Officina Gajaria in concerto per il Festival "Klezmer & dintorni"

Cosa	Concerto di Officina Gajaria per il Festival "Klezmer & Dintorni"
Dove	al Battiferro di Bologna
Quando	il 20 agosto

Presso il **Battiferro** di **Bologna** il **20 agosto** si esibisce la **OFFICINA GAJARIA** per la XV edizione del Festival "**Klezmer & Dintorni**".



Officina Gajaria è un quartetto **gipsy balkan** nato nel **2020** a Bologna. **Il sound del gruppo si muove tra il Jazz Manouche, jazz afroamericano, musica europea di estrazione popolare e musica tzigana.** Propone brani originali nei quali confluiscono tutti questi linguaggi musicali arricchiti da sonorità elettriche che creano un ponte tra la tradizione e la contemporaneità. **Officina Gajaria** è nato dalla confluenza dei percorsi artistici dei suoi membri. Anche se il gruppo è relativamente giovane, i suoi membri hanno esperienza più che decennale nell'ambito della musica dal vivo partecipando a concerti, rassegne, feste. **Il gruppo** è composto da **Simone Marcandalli** (guit solo); **Massimiliano Amatruda** (fisarmonica); **Antonio Balsamo** (guit ritm); **Federico Magazzeni** (contrabbasso).



Lo spettacolo - **The road of gypsies** - **prende le mosse dal Jazz Manouche di Django Reinhardt che negli anni 30 del secolo scorso operava uno straordinario lavoro di sintesi tra jazz afroamericano, musica europea di estrazione popolare e musica gitana, creando di fatto uno dei primi e più arditi esperimenti di jazz europeo.** Sulla falsariga, dunque, del solco tracciato da



Django, l'Officina Gajaria si cimenta nella rielaborazione dei classici del jazz europeo e, attraverso una sorta di ricerca delle origini, nella composizione di brani originali che a esso si richiamano e che volgono lo sguardo anche all'est Europa e a sonorità elettriche che li allontanano dal linguaggio **Manouche** più tradizionale.



Per maggiori informazioni consultare: www.battiferrobologna.it

Il **Battiferro** è un edificio fluviale, costruito nel **1439** e terminato dal **Vignola** nel **1548**, lungo il tratto urbano del **canale Navile**, nel punto di biforcazione tra il **Canalazzo** e il **canale Fossette**.

Al centro e a sinistra dell'edificio si trovano le paratoie utilizzate per regolare il livello dell'acqua. Alla sua destra, invece, è collocata la conca a due portoni utilizzata per consentire alle imbarcazioni di superare il dislivello. **Il sistema di paratoie è noto come Sostegno del Battiferro, dove sostegno è un sinonimo di chiusa. Il nome dell'edificio indica la presenza di un'officina per la lavorazione del ferro e di altri metalli; i pesanti magli erano messi in movimento dalla corrente del canale.**



La casa di manovra subì una radicale ristrutturazione nel **1914**; in una nicchia della facciata rivolta a sud presenta **una lapide in arenaria, incorniciata a rilievo, che rievoca i lavori realizzati nel Navile nel 1548 per volere del papa Paolo III.** La conca di navigazione conserva tuttora uno dei due **portoni che erano utilizzati per regolare il livello delle acque. Accanto al Battiferro sorgono una centrale idroelettrica**, costruita negli anni 1898-1901, e i resti di una **pila da riso**, antica cartiera dei conti Bardi di Firenze.

Dal **2012**, presso l'isola del **Battiferro** opera l'omonimo locale, con uno spazio all'aperto destinato a concerti, spettacoli, esibizioni e letture. Le iniziative, organizzate in una rassegna estiva a cadenza annuale dal titolo "**Battiferro finché caldo**", sono gestite dall'**Associazione Vitruvio**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Appennini in Circo 2022: Olè - I 4 elementi

Cosa	Appennini in Circo: Olè - i 4 elementi
Dove	a Vidiciatico
Quando	il 20 agosto



OLÉ! è una esclamazione di stupore che conoscono sia grandi che piccini... **Uno spettacolo completamente trasportato in velocipede. Poche parole, molta musica, abilità di giocoleria ed equilibri di un Clown. Il tutto per cercare di coinvolgere il pubblico in un grande...OLÈ.** È quanto propone **Appennini in Circo** il **20 agosto** alle 21 a **Vidiciatico** in piazza XXVII Settembre, con protagonisti **I 4 ELEMENTI**, che in realtà sono solo due, ma in scena fanno per 4. **È una compagnia teatrale che tra poche parole e molte espressioni comiche coinvolge grandi e piccini in uno spettacolo mai visto prima.** Numeri in grado di sorprendere grandi e piccini, nonni, zii, animali da compagnia e parenti tutti: **bolle di sapone che incantano, un numero di giocoleria con 5 cappelli e a ritmo di musica, monocicli di oltre 2 metri che sfrecciano in cerchio attorno al pubblico, e sul finale, un numero assurdo che**

garantisce risate assicurate...

Appennini in Circo è la **rassegna di circo contemporaneo e teatro di strada** che congiunge la passione per il circo e l'amore per la natura. **Vuole essere un connettore che contribuisce al recupero della vita sociale e delle attività aggregative nei borghi e nei paesi attraverso la diffusione dell'arte, del teatro di strada e della cultura in generale come risorsa per persone e comunità e anche un'occasione di sensibilizzazione verso alcuni temi - l'abitare, i sistemi vegetali e il rispetto della natura, l'ecologia e le relazioni tra persone e realtà locali - divenendo un appuntamento inclusivo e trasversale, adatto a tutte le età.**



Tutti gli spettacoli di **Appennini in circo** sono a ingresso libero e con **uscita a cappello**: è infatti lo spettatore a dare valore a ogni evento, attraverso l'offerta libera.

Per maggiori informazioni consultare: [Arterego - Appennini in Circo](#)

La Compagnia **i 4 Elementi** nacque a **Vicenza** nel **2006**. Da allora ha collezionato 7 premi tra nazionali e internazionali e propone spettacoli in **teatri, festival, chapiteau, piazze, scuole, rifugi, spiagge e feste** di ogni sorta in tutta Europa. Si muovono in camper portando con loro in tour i due figli perché, come diceva **Charlie Chaplin**, **"una giornata senza un sorriso è una giornata persa"**.



Giulia Rossi, diplomata presso la **scuola di burattini** di **Cervia**, l'**accademia teatrale** di **Bialystock** (Polonia) e il **Noveau Clown Institute** di **Barcellona**, **lavora soprattutto nel campo del teatro di figura, nella comicità minimale, nella costruzione di pupazzi di gommapiuma, di burattini.** Diplomata, inoltre, come **Sarta**, crea, produce e confeziona vestiti teatrali e non sotto il nome "**L'ago nel pagliaio - Sartoria Creativa**".



Paolo Piludi, diplomato presso il **Noveau Clown Institute** di **Barcellona**, ha fondato la **scuola di circo "Circo in Valigia"** ed è studioso di programmazione neurolinguistica (PNL). **Appassionato di Giocoleria ed equilibristi, lavora prevalentemente nella ricerca del proprio Clown e nella tecnica di alcune discipline: palline, cappelli, monocicli, rulli e palline da ping-pong.** Propone regolarmente **corsi di introduzione al Clown.** Ama la letteratura, la montagna e si suppone affetto da **Neuteonia**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Quale socialismo? Una riedizione del libro di Norberto Bobbio

Titolo	Quale socialismo?
Autore	Norberto Bobbio
Editore	Editori Società Aperta

Approfittando di questo finale di agosto, in attesa del (forse) folle settembre elettorale, si potrebbe (ri)leggere il libro **"QUALE SOCIALISMO"** di **Norberto Bobbio**, edito da **Editori Società Aperta** (144 pagine), riedizione integrale di quella originale del **1976**.

Il **12 febbraio 1976** cadde il **governo Moro - La Malfa** (che era appoggiato anche dagli altri partiti di centro-sinistra): si arrivò allo scioglimento delle Camere e alle conseguenti elezioni politiche anticipate. **Dalle urne uscì un quadro politico non molto diverso da quello precedente, con una sostanziale "tenuta" della Democrazia Cristiana (37% dei voti) e un ulteriore consolidamento del Partito Comunista Italiano (34%)**. Nel contempo, iniziò la breve parentesi dei **governi di unità nazionale**, che prese il nome di **compromesso storico**, giustificata da **una situazione sociale ed economica che non accennava a quietarsi, mentre il terrorismo nero progrediva nell'attuazione della strategia della tensione, con violenze e stragi, e dall'altra parte cominciarono a seminare terrore le Brigate Rosse con sequestri e processi proletari**.

In molti affermarono che fosse necessaria una svolta politica e ritenevano ormai inevitabile il **coinvolgimento del PCI nel Governo**. Inoltre, nell'anno successivo, **Enrico Berlinguer**, segretario del **PCI**, durante le celebrazioni per il **LX anniversario della Rivoluzione russa**, annunciò che il suo partito **"intendeva rispettare il pluralismo e l'esistenza di vari partiti"**, destando la disapprovazione della dirigenza sovietica.

In questo contesto Norberto Bobbio fu tra coloro che, all'interno della sinistra socialista, si ponevano il problema della **attualità del pensiero economico e sociale di Karl Marx e dello sviluppo di un moderno pensiero socialista e democratico, sempre più lontano dai dettami rivoluzionari sovietici**. (nella foto a destra, Bobbio con Natalia Gizburg e Vittorio Foa)

Dove c'è democrazia liberale c'è socialismo? E nel socialismo c'è spazio per i diritti liberali? L'esercizio del potere socialista può rispettare i principi di derivazione liberale riuscendo allo stesso tempo a realizzare i propri obiettivi di trasformazione sociale? O è destinato a sacrificare i primi ai secondi? Per **Bobbio** la sfida più ambiziosa, e al tempo stesso più concreta, fu proprio quella di **innestare il socialismo sul corpo della democrazia liberale**.

Nella raccolta di saggi qui proposta, **Bobbio** pone queste domande di capitale importanza nella convinzione che **o il socialismo sarà liberale - riuscendo a tutelare i diritti degli ultimi insieme ai principi di libertà - oppure non sarà, rivelandosi come una democrazia e, nella peggiore delle ipotesi, come una dittatura fra le altre**.



Il libro contiene cinque scritti apparsi su Mondoperaio dal 1973 al 1976 intitolati rispettivamente: "Democrazia socialista?"; "Esiste una dottrina marxistica dello Stato"; "Quali alternative alla democrazia rappresentativa"; "Perché democrazia?" e "Quale socialismo?", che da il titolo al volume.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.edizionisocietaaperta.it/catalogo/quale-socialismo/>

Norberto Bobbio (1909-2004), **ha lasciato un segno profondo nella cultura filosofico-giuridica e filosofico-politica italiana**. Antifascista, entrò nel gruppo torinese di **Giustizia e Libertà** e successivamente nel **Partito d'Azione**. Dopo lo scioglimento di quel partito, aderì al **PSI**, pur mantenendo sempre una piena autonomia politica e di pensiero. Scrisse importanti saggi sui classici moderni (**Da Hobbes a Marx**) e sugli elitisti italiani (**Saggi sulla scienza politica in Italia**); affrontò più volte il tema del rapporto tra politica e cultura (**Politica e cultura**), e pubblicò saggi e scritti sulla democrazia (**Il futuro della democrazia**). In sintesi, cercò di coniugare le istanze della libertà individuale con quelle dell'eguaglianza sociale (**liberal-socialismo**).



Nel 1984 fu nominato senatore a vita.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Alex Britti a Bertinoro per EntroTerra

Cosa	Mojo Tour di Alex Britti
Dove	a Bertinoro
Quando	il 3 settembre

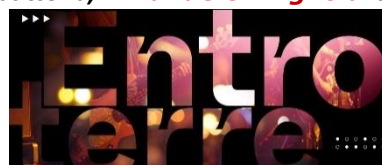
Sabato **3 settembre**, alle 21.30, presso i **Giardini della Rocca** di **Bertinoro**, si conclude la settima edizione di **EntroTerra**, il **Festival musicale itinerante dell'Emilia-Romagna** con l'ultima esibizione del **MOJO TOUR** di **ALEX BRITTI**. Il tour ha preso il nome dal primo disco interamente strumentale

ALEX BRITTI
MOJO
TOUR



recentemente pubblicato da **Alex Britti**, che prende spunto dal **blues**, ma attinge a piene mani da qualsiasi genere, sia del passato che presente, ricreando così una sorta di **melting pot (calderone) delle fluidità**. **Il concerto è ricco di atmosfere diverse, eterogenee, senza confini, senza una collocazione spazio/tempo, grazie ad arrangiamenti "trasversali" in cui l'innato virtuosismo di Britti si fonde con ritmiche incalzanti e un sound che è il risultato di tutta una vita trascorsa ad assorbire il meglio da ogni genere musicale.**

Sul palco **Britti** è accompagnato da tre musicisti, **Giulio Rocca** alla batteria, **Emanuele Brignola** al basso e **Michele Papadia** all'organo Hammond, pianoforte e tastiere. Tre professionisti solidi, eclettici, con grande esperienza alle spalle, all'altezza di affrontare un repertorio importante e a cui bastano poche note di un brano per capire dove andranno a parare. **"Una Banda"** come ama definirla Alex **"consapevole di parlare la mia stessa lingua, quella universale della musica con la M maiuscola."**



Per maggiori informazioni consultare: <https://www.otrlive.it/mojo-tour-il-nuovo-tour-2022-di-alex-britti/>

Il cantautore e chitarrista romano **Alessandro (Alex) Britti** a diciassette anni fondò il suo primo gruppo di genere blues, con cui si esibiva nei locali romani. **Successivamente diventò il supporter di bluesman americani di passaggio in Italia:** da **Paul Jones** a **Buddy Miles**, fino a **Billy Preston** e alla tournée europea di **Rosa King** (1990).



Nel **1996** compose, con **Sergio Cammariere**, la colonna sonora dei film **Uomini senza donne** e quella di **Stressati**. Nel **1998** raggiunse la notorietà con il singolo **"Solo una volta (o tutta la vita)"**, che si collocò al primo posto delle classifiche di vendite italiane, permettendogli di essere proclamato **"migliore artista esordiente"** al **Premio italiano della musica**.

Finora, ha preso parte a diversi Festival di Sanremo, a cominciare da quello del 1999, vincendo nella categoria Nuove Proposte con la canzone "Oggi sono io", incisa due anni dopo anche da Mina. Successivamente, ha partecipato all'edizione del 2001 (7° posto con Sono contento), a quella del 2003 (2° posto con 7000 caffè), a quella del 2006 (3° posto con ...Solo con te) e a quella del 2015 (11° posto con Un attimo importante).

Nel **2020** e **2021 Alex Britti**, nonostante il covid, per sostenere il settore e le maestranze, scelse di non fermare l'attività live, svolgendo una serie di concerti con presenza di pubblico contingentato. Il tour dell'estate **2021** vide la presenza sul palco con lui del grande trombettista jazz **Flavio Boltro**.

Il 1° luglio **2022** Alex Britti ha pubblicato, con la propria etichetta **It.Pop**, il suo primo album interamente strumentale **"MOJO"**. Tra i musicisti scelti da **Alex** ci sono i batteristi **Joel Taylor** e **Mike Terrana**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Contro i borghi – Il Belpaese che dimentica i paesi

Titolo	<i>Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi</i>
Autori	<i>Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi</i>
Editore	<i>Donzelli</i>

Il nostro è, o dovrebbe essere, un paese di poeti, santi e navigatori... ma anche di «**borghi**». Ma come li trattiamo? **Male, malino, malissimo**. È quello che si evince dal libro **CONTRO I BORGHI. Il Belpaese che dimentica i paesi**, scritto da **Filippo Barbera, Domenico Cersosimo** e **Antonio De Rossi**, edito da **Donzelli**, con il patrocinio dell'**Associazione Riabitare l'Italia**.

CONTRO I BORGHI

Il Belpaese
che dimentica i paesi



a cura di Filippo Barbera,
Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi

Da qualche anno, la riscoperta del policentrismo territoriale italiano viene veicolata nello spazio pubblico e mediatico dal concetto di «**borgo**» e dai suoi correlati semantici. **Le migliaia di comuni italiani, la varietà e complessità territoriale di un paese costituito da poche grandi città, pochissime «metropoli», molte città medie, una miriade di piccoli comuni, frazioni, reti di città, campagne, coste, colline e montagne, vengono così ridotte all'immagine del «borgo».**

È una facile rappresentazione ammalata di «**metrofilia**», che trae piacere dall'eccitazione per un oggetto percepito come atipico, privo di una propria volizione, da soggiogare e umiliare in un riconoscimento del tutto asimmetrico, dove il borghese illuminato e riflessivo «adotta» **il borgo bello**

ma bisognoso. Un rapporto, questo, che misconosce l'autonomia dei territori, la loro libertà di «**dire no**», il loro carattere morale e paritario

nella produzione di strategia di sviluppo condivisa. Fino a negarne l'identità specifica. Le conseguenze sono molteplici e nefaste. **Come già per la cultura, la narrazione del «borgo» fa sì che anche la valorizzazione del territorio sia tale solo se inglobata nella goffa egemonia del «turismo petrolio d'Italia», oggi condita con una spruzzata di ecologismo che assomiglia più al giardinaggio che alla presa in carico della questione ecologica.**

Le stesse politiche pubbliche (**si pensi al «Bando borghi» del Pnrr o alle iniziative delle case a 1 euro**) soffrono di questa distorsione

sistemica. Visto dai centri delle grandi città e con gli occhi di una classe dirigente (politica, economica, intellettuale) sempre più urbana per categorie e riferimenti culturali, se non per nascita e capitale sociale, **il borgo diventa così il comodo e informe contenitore dove riporre, deformandola, l'alterità dei territori**. Come se i territori del margine non avessero un loro carattere autonomo e differenziato, non fossero da riabitare anzitutto fin dalla vita quotidiana delle persone.



Per maggiori informazioni consultare: <https://www.donzelli.it/libro/9788855223560>



Filippo Barbera è Professore ordinario di sociologia economica e del lavoro presso il Dipartimento CPS dell'Università di Torino. Si occupa di innovazione sociale, economia fondamentale e sviluppo delle aree marginali. Fa parte del Direttivo dell'associazione "**Riabitare l'Italia**", è membro del Forum Diseguaglianze e Diversità e Presidente dell'associazione "**Forwardto**".

assessore della Regione Calabria alla Cultura, Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, diventando dal 2008 vicepresidente della Giunta Regionale.

Domenico Cersosimo insegna Economia regionale presso l'Università della Calabria. È membro del direttivo dell'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali. dal 2005 al 2010 è stato



Antonio De Rossi, architetto, è professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana e direttore dell'Istituto di Architettura montana e della rivista internazionale «**ArchAlp**» presso il Politecnico di Torino. Ha al proprio attivo diverse realizzazioni architettoniche e progetti di rigenerazione in territorio alpino. Con i due volumi **La costruzione delle Alpi** (Donzelli) ha vinto il premio **Rigoni Stern** e il premio **Acqui Storia**.